



**Rosella
De Leonibus**

Papà, cosa vuol dire femminicidio?
È un omicidio, ma è l'omicidio di una donna. Vuol dire che la persona che viene uccisa è una donna, ma non è un delitto come gli altri, perché quella persona è stata uccisa proprio perché è una donna, ed è stata la mano di un uomo che ha messo fine alla sua vita. Nella gran parte dei casi è un uomo che diceva di amarla, che viveva con lei, spesso è il padre dei suoi figli.

Ma allora perché la uccide, se la ama?

La uccide perché lei fa cose diverse da quelle che vuole lui, per esempio lei decide di lasciarlo, e lui non lo accetta, o non vuole sottomettersi, e lui non può sopportarlo.

Anche la mamma a volte fa delle cose che a te danno fastidio, come quella volta che è andata alle terme tre giorni con le sue compagne di quando era alla scuola superiore, avete discusso, tu non eri per niente contento, dicevi che sono donne che non ti piacciono, che vivono come delle principesse viziate, che non ti piaceva l'idea di loro insieme, che la mamma non c'entrava niente con quelle...

Sì, ci hai sentito quella sera che ho cercato di convincerla a non andarci, abbiamo discusso fino a tardi, mi ero anche arrabbiato perché proprio non mi piacciono quelle donne, poi lei ha deciso di andare

lo stesso, mi sono sentito offeso per un po' di giorni, poi me la sono fatta passare. Ho ragionato, mi sono detto che non posso avere il diritto di proibirle delle cose, che lei è libera, anche di fare qualcosa che a me non piace, che posso fare io invece qualcosa dentro di me per farmi passare le paturnie.

Sì, ho visto che quando è tornata vi siete abbracciati, avete anche scherzato un po'... io avevo un po' paura, magari potevate continuare a discutere ancora...

Mi sono impegnato sai... Mio padre non avrebbe fatto così. Lui era buono, onesto, un gran lavoratore, devoto alla famiglia, lo hai conosciuto poco il nonno, eri piccolo quando è morto, non avrebbe fatto del male ad una mosca, ma alla nonna non la trattava sempre bene. Lui era cresciuto con altre idee, gli uomini comandano e le donne obbediscono. Gli uomini lavorano, escano la sera al bar, parlano di politica con gli altri uomini, decidono come spendere i soldi, e le donne stanno a casa, fanno crescere i figli, cucinano, e tutto il resto. Poi quando un uomo parla, diceva il nonno, le donne devono stare zitte. Non ho mai visto che abbia alzato le mani sulla nonna, ma la voce sì, faceva la faccia feroce, e io vedevo la nonna che abbassava la testa, che se ne stava da una parte in silenzio, aspettando che lui fosse tornato più calmo. Dopo, infatti, lui tornava di buon umore, sorrideva e scherzava come niente, ma la nonna restava triste, e io soffrivo per lei.



I VOLTI DEL DISAGIO

se è violento non è amore

Però lui era mio padre, e non sapevo capire come mai facesse diventare triste la nonna. Qualche volta dicevo alla mia mamma, alla tua nonna, che non doveva farlo arrabbiare, pensavo che lei avrebbe potuto fare qualcosa per non scatenare quei momenti di tensione.

E la nonna che ti diceva?

Che il nonno era fatto così, che era buono e bisognava perdonarlo, perché era stato abituato così, a casa sua suo padre aveva sempre urlato e aveva anche alzato le mani qualche volta, nel secolo scorso era normale, un uomo era convinto di avere ragione a punire la moglie perché non obbediva, o non faceva bene le cose della casa. Io però sentivo che non andava per niente bene. Qualche volta la mia mamma quando era triste veniva in cameretta da me e mi abbracciava, e io non sapevo che fare. Erano momenti molto difficili per me che ero ancora un bambino, avrei voluto proteggere la mia mamma, ma non sapevo come fare. Un bambino non dovrebbe mai trovarsi a pensare di dover proteggere sua madre dalla rabbia di suo padre.

Ma tu con la mamma non sei così...solo quella volta ti ho visto abbastanza arrabbiato, tu parli con lei di tutto, e ho visto anche che dici a lei di decidere su tante cose, le dici che lei capisce meglio cosa fare, come l'altro giorno quando avete parlato della nonna, di come aiutarla ora che è diventata vecchietta...

Sì, ho fatto tante riflessioni su come mio padre trattava la mamma. C'è stato un periodo che volevo che andasse via di casa, mi dispiaceva troppo quando diceva alla mia mamma «Sta zitta, stupida!», anche davanti alla gente, anche a tavola, dopo che lei aveva preparato per tutti. Poi ci sono stati dei momenti in cui mi veniva automatico fare come mio padre, anche io trattavo male la mamma, usavo le stesse parole, mi ritrovavo senza accorgermene, a fare la stessa faccia feroce. Ci sono voluti anni perché trovassi un altro modo. Ero un po' prigioniero di una specie di binario, da un lato la compassione, come se io dovessi difenderla, la mia mamma, come un paladino medievale, dall'altro invece fare come faceva mio padre, «donna schiava, zitta e lava» era il proverbio che lui diceva spesso. Quando facevo come lui, era contento, mi sorrideva, mi diceva che così avrei imparato a farmi rispettare dalle donne, quando invece facevo il paladino della mamma si arrabbiava con me, a volte anche con le mani...

Avevi paura, papà?

Mi fai una domanda difficile, ma tu hai capito già, voglio essere sincero. Sì, avevo paura, per la mamma e per me, perché c'erano dei momenti in cui la tensione cresceva e sfiorava livelli molto alti, c'era come una minaccia di tragedia in aria. La zia, mia sorella, era andata via da casa molto presto, si era sposata alla svelta perché aspettava un bambino, lei ha dieci anni più di me, la mamma diceva che per for-

I VOLTI DEL DISAGIO

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

tuna era scappata via, perché mio padre la teneva come in prigione, doveva tornare la sera a casa alle sette e uscire sempre accompagnata, anche a 17 anni. Quante volte ho sentito papà che urlava con lei...

Ecco perché tu non parli quasi mai del nonno, ora lo capisco...

Per me come figlio era difficile, volevo bene a tutti e due... Avevo una idea molto confusa dell'amore.

E poi come hai fatto?

Ho conosciuto altre famiglie, andavo spesso a pranzo dai genitori dei miei compagni di scuola, quando facevo le scuole superiori, io come maschio ero autorizzato ad uscire di più, a volte mi trattenevo anche a dormire da uno di loro, per via delle distanze, gli autobus ecc., e a casa loro il modo di comunicare tra marito e moglie era diverso. Erano famiglie più avanti nelle idee, meno tradizionaliste, le figlie femmine erano molto più libere di quanto lo fosse stata mia sorella, i miei amici erano cresciuti con altri principi, aiutavano anche in casa, e per me era una novità sconvolgente. Il giorno che il mio più caro amico, quello dove mi fermavo qualche volta a dormire, mi disse: «Dai, andiamo a rifare il letto per te!», ero disorientato, quelle per me erano cose da donne! Ma queste esperienze mi hanno fatto andare avanti, ero prigioniero di un modo di pensare, quasi quanto mio padre, vedevo solo la parte più evidente di questa mentalità, le urla di mio padre e mia madre che diventava muta e triste, ma non avevo ancora capito che è tutto un sistema più ampio quello che porta un uomo a trattare male una donna. Non è il carattere, non è il comportamento di quella donna, è l'idea di essere superiori come uomini, comincia tutto da lì, dal considerare le donne un po' meno persone. Si comincia da qui, e poi si arriva alle urla, alle proibizioni, alle parole orribili pronunciate anche davanti ai figli, e poi a non permettere ad una donna di avere le sue idee, di fare le sue scelte, si arriva a darle le botte se non fa le cose che un uomo desidera, a pretendere ogni cosa, e alla fine a ucciderla, se prova a ribellarsi.

Io qualche volta mi arrabbio con le mie compagne, sono prepotenti, dalla scuola primaria alle medie sono diventate tremende.

Questo è un passaggio che è inevitabile, le ragazze diventano grandi un paio di anni

prima, e a voi compagni di classe vi trattano con sufficienza, vi prendono un po' in giro, vi snobbano, fanno un po' le superiori.

Sì, infatti io preferisco stare coi maschi, non le sopporto.

Ora va bene così, ma guarda, ti garantisco che tra un anno o due avrai altri pensieri e altri desideri. Le vedrai come qualcosa di molto attraente, avrai ancora un po' paura di loro, magari penserai che potrebbero trovarti non abbastanza bello, o sveglio, o interessante, e le guarderai da lontano, sospirando in solitudine. Poi finalmente prenderai coraggio e scoprirai come sono diverse, come ragionano, il valore che danno alle parole, ai gesti, e avvicinandoti a loro scoprirai anche molte cose nuove di te stesso. Scoprirai le sensazioni del tuo corpo, le fantasie che vanno a ruota libera, le emozioni che ti invadono, e vorrai far molte esperienze, alcune molto felici, altre anche dolorose, ma non ti fermerai. Un giorno una di loro ti sembrerà speciale, così speciale da vincere ogni paura, e vi innamorerete. Forse avrai voglia qualche volta di sentirla come se fosse una cosa solo tua, ma la guarderai negli occhi, come io ho fatto con tua madre un giorno lontano, me lo ricordo come se fosse ora, e vedrai quella luce nei suoi occhi, sentirai il valore che ha come persona, non solo come una ragazza che ti piace, la vedrai fare le sue cose nel suo mondo, e avrai rispetto e meraviglia per come è unica, per come ti sorprenderà e per come man mano imparerai a conoscerla...

E potrai amarla rispettando la sua vita, i suoi pensieri, le sue scelte, imparerete l'uno dall'altra tante cose, e con gli anni potrai sentirla al tuo fianco come una compagna della tua vita, alla pari, un regalo bellissimo che ti commuoverà. Perché se c'è amore non c'è dominio, non c'è sudditanza, non c'è prepotenza, non c'è violenza. Quello che fa del male e che umilia e che annienta le donne fino a volerle uccidere non è amore, non è neppure un raptus, non è lei che lo ha provocato, non ha alcuna giustificazione mai, è solo il frutto velenoso di millenni di idee sbagliate. Voi ragazzi e ragazze della tua generazione andrete molto avanti su questo. Dai, finiamo di fare la spesa, poi dobbiamo cucinare, alla mamma piacciono moltissimo le cotolette panate.

Prendiamo anche le patatine, però!

Rosella De Leonibus